

U Lupu, il mostro di Cassibile

di Patrizia Debicke van der Noot

28 novembre, è notte. 'U lupu' si ferma davanti al cancello che sbarra l'accesso al fondo, smonta dal camion, apre il lucchetto e fa pochi metri, prima di smontare di nuovo a chiudere. Affronta a passo d'uomo la strada sterrata piena di buche, annegata nei rovi. La mezzaluna illumina lo spiazzo davanti alla porta arrugginita del garage seminascosto dai cespugli. Parcheggia. Un attimo dopo, imbecca un viottolo di fianco che porta al rudere diroccato dell'ovile. Costeggia il muro, prosegue, è arrivato. Si china, toglie la pietra, fruga nel buco, afferra il fagotto avvolto nella tela cerata e sigillato con lo scotch e torna al garage. Apre la saracinesca con la chiave appesa alla cintura e accende il lume. All'interno, mucchi di mobili, masserizie e attrezzi accatastati contro i muri, resti invenduti di anni di svuota cantine.

Su uno scaffale polveroso il corredo da killer: guanti di lattice, passamontagna e due scatole di cartucce. Appeso, sulla parete di fondo, un bersaglio.

Richiude la saracinesca, prima di liberare il 12 semiautomatico. L'appoggia contro la spalla destra, inserisce la prima cartuccia e in pochi secondi esplode tutti i colpi. Può sparare a volontà. La masseria più vicina è a due chilometri.

Raccoglie i bossoli, li butta dentro il secchiello di latta e va a controllare. La sagoma è centrata. L'età non gli ha guastato la vista. Ricarica e spara di nuovo.

“Nessuno può fregare a mia” minaccia ad alta voce.

Poi, placato, ripone l'arma e smuove la grossa ghiacciaia scrostata che copre la cassaforte murata nella parete.

Fa la combinazione, toglie la pistola e sfoglia rapace la prima mazzetta di cinquanta euro stretta da un elastico. Là c'è un bel mucchio di 'robba'. Almeno ventimila.

Avaro, ammalato d'avarizia, per denaro è disposto a tutto. Tira fuori di tasca quattro pezzi da cinquanta in contanti appallottolati, li spiana con cura e li aggiunge al malloppo. Riappoggia sopra la pistola e richiude con un sospiro.

Il tempo di riportare il fucile dov'era, sprangare tutto dietro di sé. Meno di un quarto d'ora dopo è per strada.

Maria sua moglie mugola appena e si gira, quando si sdraia a letto accanto a lei.

Il frenetico bussare alla porta della villetta, li sveglia. L'orologio sul comodino segna le 3, 45. Si sente forte il rumore delle pale di un elicottero in volo sopra di loro.

“Ch'aspetti, va a aprire” ordina alla donna.

Un carabiniere in divisa la scruta dalla porta. Un cane s'infilà in casa annusando.

“Saluti signura! Chi sarebbe Giuseppe Raeli, detto U lupo?”

“Mio marito è! Che gli cercate?”

“Lo dobbiamo arrestare. In quattordici anni cinque persone ammazzò. Fatevi da parte! ”